

«Vaccino russo pronto il 10 agosto» Gli esperti: si va troppo di corsa

LA RICERCA

Le nuove vittime che ogni giorno vanno ad ingrossare il numero già drammatico dei morti di Covid in tutto il mondo lo ricordano come un monito: non c'è tempo da perdere, serve presto un vaccino. Ma pur con tutte le accelerazioni possibili, le procedure per realizzarlo prevedono comunque del tempo. Eppure alcuni funzionari russi sostengono che all'Istituto Gamaleya di Mosca un vaccino per il Covid potrebbe essere approvato già dal 10 agosto. Ora è pur vero che i candidati vaccini in tutto il mondo sono più di 200, e che un medicinale che interessa la popolazione mondiale fa gola a tutti, ma tocca rimanere comunque con i piedi per terra. Il presidente di Farindustria, Massimo Scaccabarozzi, resta infatti cauto: «L'importante - dice - non è arrivare primi, ma arrivare presto». Di sicuro, «in questo periodo si è riusciti a velocizzare e a sburocratizzare molto, sulla ricerca c'è stata una spinta senza precedenti». Anche l'Italia, del resto, sta facendo la sua parte: grazie ad una coalizione a livello europeo, sono stati siglati accordi «per evitare che qualche Paese si muova per primo per fare accaparramenti, qualche altro invece possa non averlo».

Di contratti per il vaccino ne fioccano ogni giorno. Il governo di Londra, per esempio, ne ha da poco siglato uno con il gruppo farmaceutico francese Sanofi e con quello britannico GlaxoSmithKline (Gsk) per la fornitura di 60 milioni di dosi. Ma la fretta potrebbe non esse-

L'ANNUNCIO DI MOSCA E I DUBBI DEGLI SCIENZIATI IL FARMACOLOGO SCAGLIONE: «SERVONO ANNI PER CAPIRE SE LA PROTEZIONE È REALE»

re un buon alleato. «Per valutare attentamente un vaccino occorrono anni - ricorda Francesco Scaglione, ordinario di Farmacologia all'Università degli Studi di Milano e responsabile della Farmacologia clinica all'ospedale Niguarda -. Si deve infatti controllare la sicurezza, verificare la produzione di anticorpi e valutare che siano protettivi». E in breve tempo non si può fare. «L'efficacia si osserva poi su milioni di persone, mentre l'epidemia è in corso. In teoria - rimarca - il vaccino potrebbe non funzionare perché non determina una risposta immunitaria che sia protettiva in tutti i soggetti».

NON CORRERE TROPPO

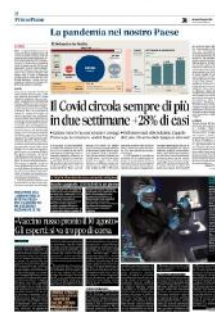
Anche Mauro Pistello, direttore di Virologia dell'azienda ospedaliera Universitaria Pisana, ordinario di Microbiologia e Microbiologia clinica all'università di Pisa e vicepresidente della Società italiana di Microbiologia, preferisce non correre troppo. «A fronte di una incompleta sperimentazione - dice - si arriva a un prodotto sub ottimale che non fornisce la giusta protezione». Dunque, prima di capire se il vaccino possa funzionare sul serio serve del tempo. «Occorrono innanzitutto mesi per verificare se è tossico e capire qual è la dose migliore. Bisogna quindi

controllare se i soggetti sono protetti. Solo con la sperimentazione sul campo si vedrà se funziona». Di certo, chi lo assumerà non dovrebbe rischiare granché. «La tossicità acuta è stata esclusa - assicura Pistello -. Certo, se un soggetto è allergico a un componente del vaccino, non lo si può sapere a priori. Diciamo che male che vada, se non funziona, tutt'al più è "acqua fresca"».

APPROVAZIONE ACCELERATA

Ma c'è invece chi la pensa diversamente. Il fatto che siano stati accorciati alcuni passaggi, spiega infatti Filippo Drago, a capo dell'unità operativa di Farmacologia clinica del policlinico di Catania, non è una novità per l'European medicines agency. «L'autorità europea - spiega - ha adottato da tempo l'"accelerated approval", cioè un meccanismo già noto di approvazione accelerata per numerosi farmaci, quando c'è l'evidenza che il medicinale è particolarmente efficace e non comporta nessun tipo di rischio, anche perché ci sono parametri molto stringenti da rispettare». Dunque, quanto al vaccino messo a punto dall'Università di Oxford insieme all'azienda farmaceutica Advent di Pomezia, «i dati pubblicati su Lancet a fine giugno dimostrano che il vaccino è efficace non solo per stimolare l'immunità umorale, ma anche quella cellulare, che è quella che assicura una risposta duratura. Il vaccino sarà pronto sicuramente entro la fine dell'anno. E si tratterà di un ottimo vaccino».

Graziella Melina



LA PEDIATRA VOLONTARIA IN BRASILE

Monica Levi, pediatra brasiliana, è tra i 5 mila volontari che hanno accettato di farsi inoculare il vaccino creato dai laboratori di Oxford in collaborazione con la società AstraZeneca (e con le industrie farmaceutiche di Pomezia e Anagni) per la fase 3 della sperimentazione (foto AFP)

A Madrid focolaio in una comunità religiosa

Incubo spagnolo: 1.150 infetti in un giorno

Spagna, superata la soglia dei mille nuovi casi quotidiani di coronavirus: sono stati 1.153, il dato più alto in quasi tre mesi. Per trovare un numero maggiore di contagiati infatti bisogna risalire al primo maggio, quando il Paese si trovava in pieno lockdown. La regione più colpita è quella di

Aragón (424 casi), seguita da Catalogna (211) e Madrid (199). Molti dei contagiati sono giovani. In particolare, a Madrid sono stati segnalati due focolai: uno in una pub-discotheca dove si svolgeva una festa di compleanno, l'altro in una comunità religiosa.

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile